

Il fotovoltaico flottante in Italia tra semplificazioni e possibili sviluppi

Cresce l'attenzione per la tecnologia dopo l'intervento del DL Energia. QE a colloquio con Simone Zilio, ad di Green Ideal Holding, che punta a 300 MW entro il 2026

di A.S.

Se dell'eolico offshore galleggiante si discute con una certa frequenza, grazie ai progetti di grandi società, la manifestazione d'interesse del ministero e le previsioni normative contenute nell'attesissimo decreto Fer 2, non è ancora possibile dire altrettanto della tecnologia "gemella" del fotovoltaico flottante. Eppure per lo sviluppo del FV galleggiante in Italia si sono riscontrati alcuni passi in avanti negli ultimi mesi.

Secondo il recente rapporto dell'Osservatorio rinnovabili Oir di Agici, l'interesse degli operatori - soprattutto i grandi operatori - rimane "minore", trattandosi di una "tecnologia certamente meno matura rispetto a quella dell'eolico galleggiante". Sono però in fase di sviluppo impianti di piccole-medie dimensioni, quasi tutti all'interno di bacini idroelettrici. A livello geografico, la maggiore capacità è prevista in Asia, da parte di Edf, e in Portogallo, da parte di Edp ed Enel, che sono risultate vincitrici ai bandi di gara indetti dal governo portoghese. Enel, presso l'Innovation Lab di Catania, a ottobre 2020 ha anche avviato un progetto di ricerca e sviluppo che ha portato all'installazione di un impianto da 30 kW.

Un'importante novità si è poi registrata con il DL Energia, il decreto n.17 del 2022 poi Legge 27 aprile 2022, n. 34. L'articolo 9 ter, inserito in fase emendativa, prevede che si possa applicare la procedura abilitativa semplificata per gli impianti FV fino a 10 MW, "comprese le opere funzionali alla connessione alla rete elettrica, collocati in modalità flottante sullo specchio d'acqua di invasi e di bacini idrici, compresi gli invasi idrici nelle cave dismesse, o installati

a copertura dei canali di irrigazione".

Una novità accolta con favore dalla Green Ideal Holding, società vicentina della famiglia Zilio lanciata ufficialmente a marzo di quest'anno. Dopo aver sottoscritto nel 2021 una partnership con il gruppo francese Laketricity, attivo nel fotovoltaico galleggiante con 250 progetti in tutto il mondo, Green Ideal Holding si muove per diventare un punto di riferimento nazionale nel settore. "Ci sono altri operatori che hanno procedimenti in corso, ma noi sicuramente puntiamo a essere i primi in Italia", spiega Simone Zilio, amministratore delegato della società, in una conversazione con QE sul mercato italiano.

Al momento, Green Ideal Holding controlla quattro società di progetto (Flowater, Energal, Apice Verde ed Enerflo) e ha presentato circa 30 istanze in 6 Regioni italiane. Secondo la programmazione dell'azienda, il 2023 dovrebbe essere l'anno decisivo per l'avvio dei lavori. "Per il primo semestre del prossimo anno attendiamo le prime autorizzazioni per impianti sotto i 10 MW, mentre per quelli più grandi l'iter è più complesso", afferma l'ad. L'obiettivo è quello di arrivare tra il 2025 e il 2026 a 300 MW d'installato.

"In Italia c'è una problematica di consumo di suolo. Questa tecnologia consente di non utilizzare le aree a vocazione agricola, ma sfruttare i bacini per uno uso plurimo fra cui la produzione di energia. Un altro beneficio del flottante è che c'è meno evaporazione dell'acqua e di conseguenza più acqua a disposizione dell'agricoltura. Inoltre, l'impianto produce più di più perché c'è l'effetto raffrescante", prosegue Zilio.



Ma qual è la situazione del mercato italiano attualmente? Secondo l'ad si tratta di un settore in cui sono necessarie "forti competenze", come per esempio quelle sui sistemi di ancoraggio, ma da alcuni mesi se ne parla di più. Sul fronte normativo, il manager riscontra l'introduzione di "modifiche importanti a livello centrale", ma sottolinea come le criticità permangano "a livello locale" con "gli enti che gestiscono gli iter autorizzativi".

Con gli ultimi decreti - per esempio il DL Energia e il DL Taglia-prezzi - si è intervenuti per ampliare con decisione le aree idonee per gli impianti FV. È possibile che queste estensioni possano allentare le resistenze sul consumo di suolo e dunque intaccare il "core business" del flottante? Secondo Zilio non è una prospettiva all'orizzonte poiché "non è scontato realizzare impianti in aree a vocazione agricola". Il galleggiante, conclude, "si affianca alle altre tecnologie ed è considerato come il terzo pilastro del fotovoltaico" insieme al FV tradizionale e l'agrivoltaico.